

## Jan Fabre e la morte delle aspettative

Date : 18 novembre 2010



L'attesa era tanta, forse troppa. Con ancora negli occhi e nella mente le folgoranti immagini di "[Orgy of Tolerance](#)", presentato l'anno scorso, il pubblico trendy del [Romaeuropa festival](#) ha affollato la sala del Palladium per la doppia replica di "Preparatio Mortis", spettacolo che prende forma da uno studio presentato ad Avignon cinque anni fa, ultima fatica dell'astro **Jan Fabre**.

Più che a teatro sembra di stare a Milano durante la settimana della moda: volti noti, direttori artistici, performer, giovani (?) critici (?). Così glamour e così 'radical chic.' Romaeuropa ha sempre fatto tendenza, e quindi va bene così.

Lo spettacolo è un breve assolo di corpo e danza di **Annabelle Chambon**, che cura la coreografia insieme a Fabre. All'inizio la danzatrice non si vede, uscirà molto lentamente da un talamo completamente cosperso di fiori. Una volta liberata compierà gesti isterici e passi a scatti, in una metamorfosi che si concluderà all'interno dello stesso talamo, spogliato e diventato teca, con farfalle e mosche a svolazzare al posto dei fiori. Insetti che si intravedono appena e che rappresentano un topos nelle creazioni del nipote del celebre entomologo Jean-Henri Fabre.

La danza è innovativa, fisica e dolorosa. La visione della donna è molto maschile, in mutande e reggiseno, supportata da una fisicità aggressiva ma sensuale, che ricorda la protagonista di "[Another Sleepy Dusty Delta Day](#)".

C'è molto dell'estetica dell'artista belga in questo lavoro che, più di uno spettacolo teatrale, sembra un 'tableau vivant'. Può riecheggiare Caravaggio o Arcimboldo, oppure certi trionfi floreali per le morti tragiche dei vip. Tuttavia - al di là di un senso non trovato (non lo cercavamo) e di una forma tanto fredda quanto efficace - "Preparatio mortis" non riesce a

trasmettere o a far trasparire neanche per un istante un percorso comune di regista e performer, né una ricerca che superi la mera celebrazione dell'estetica dell'artista. Ma nemmeno il risultato del genio folle di un visionario.

Preparazione alla morte ma anche alla vita. Jan Fabre va a ritroso nel tempo; le connessioni fra arte, vita, morte e metamorfosi si percepiscono, ma tutto rimane a uno stato troppo simbolico nella forma e altrettanto banale nella realizzazione, tanto da condurci alla noia. Concetti alti come il trapasso fra la vita e la morte erano pronti ad un approfondimento che manca, e l'ineccepibile bravura della performer non basta a salvare lo spettacolo. L'attesa era troppa, la delusione anche.

Termino con una nota polemica: è assurdo far pagare 26 euro per un posto in balconata (stesso prezzo della platea), dove la visione è notevolmente ridotta (per giunta per uno spettacolo intimo come questo); e solo perché a Roma c'è Jan Fabre.

### **PREPARATIO MORTIS**

coreografia: Jan Fabre

composizione musicale: Bernard Foccroulle

danzatrice: Annabelle Chambon

produzione: Troubleyn/Jan Fabre

realizzato da Romaeuropa Festival 2010

durata: 49'

applausi del pubblico: 2' 57"

**Visto a Roma, [Teatro Palladium](#), il 6 novembre 2010**

